

IL VOLUME

# C'era una volta "Panorama": 32 anni di giornalismo in Italia

**L**a (tardiva) modernizzazione della società italiana, a lungo frenata dall'azione conservatrice esercitata in forme diverse da Chiesa, Dc e Pci, fu, in buona parte, merito dei giornali. E, tra tutti, spicca Panorama, la rivista della Mondadori fondata nel 1962 come mensile e poi, dal 1967, divenuta settimanale con la direzione di Lamberto Sechi. Ora,

a sessant'anni dalla nascita, la straordinaria avventura di quella testata (e della sua comunità giornalistica) viene celebrata con un volume edito dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori presieduta da Luca Formen-ton e curato da Stefano Brusadelli, che a Panorama ha lavorato molti anni.

Un racconto che abbraccia, come avverte il titolo ("Il settimanale che cambiò

l'Italia. Il giornalismo di Panorama 1962 - 1994"), il periodo che va dalla fondazione fino al 1994, anno in cui il nuovo proprietario, Silvio Berlusconi, divenne capo del governo; perché, come avverte il curatore, "la storia di una testata che ha il proprio editore impegnato direttamente in politica diventa fatalmente altra".

In oltre cinquecento pagi-

ne trovano posto una prefazione di Giuliano Amato (con alcuni gustosi aneddoti che testimoniano il suo attaccamento al giornale di cui fu per anni editorialista), un saggio della studiosa di media Irene Piazzoni,

e un altro di Lorenzo Pelli-cioni (ex manager monda-

doriano) che spiega la differenza tra Panorama e il concorrente L'Espresso. La rievocazione delle varie direzioni è stata affidata a Paolo Panerai e Stefano Del Re (che ricordano Sechi), Bruno Manfellotto (dialogo con Carlo Rognoni), Brusadelli (che ricorda Claudio Rinaldi) e ad Andrea Monti, che racconta la propria. Ci sono inoltre una ricca antologia dei pezzi migliori pubblicati in quegli anni e i ricordi di una cinquantina di giornalisti che sono passati per le redazioni milanesi e romane del settimanale.

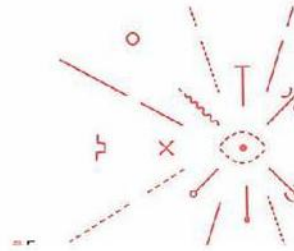
Panorama fu un grande giornale perché nel paluda-

to linguaggio della stampa italiana portò l'asciuttezza di quello anglosassone, perché predicò per primo la distinzione tra i fatti e le opinioni, distinguendo rigorosamente il compito dei cronisti da quello dei commentatori; ma anche perché introdusse nel panorama mediatico temi come la scienza, la medicina, la sessualità, la difesa dell'ambiente, il gusto della vita. Il libro della Fondazione Mondadori è una lettura consigliata a chi desideri riassaporare una stagione di grande giornalismo ma anche il clima e le vicende di quei decenni, nei quali la plumbea società italiana iniziava ad aprirsi alla leggerezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settimanale che cambiò l'Italia  
Il giornalismo di «Panorama» 1962-1994

A cura di Stefano Brusadelli



La copertina del volume

